

la rivista di **en**gramma
gennaio **2025**

220

Elemental Venice

La Rivista di Engramma
220

La Rivista di
Engramma
220
gennaio 2025

Elemental Venice

a cura di

Simona Arillotta e Camilla Pietrabissa

direttore

monica centanni

redazione

damiano acciarino, sara agnoletto, mattia angeletti,
maddalena bassani, asia benedetti, maria bergamo,
elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
concetta cataldo, giacomo confortin,
giorgiomaria cornelio, vincenzo damiani,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghirdalini,
ilaria gripa, roberto indovina, delphine lauritzen,
annalisa lavoro, laura leuzzi, michela maguolo,
ada naval, viola sofia neri, alessandra pedersoli,
marina pellanda, filippo perfetti, margherita piccichè,
daniele pisani, stefania rimini, lucamatteo rossi,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

barbara baert, barbara biscotti, andrea capra,
giovanni careri, marialuisa catoni, victoria cirlot,
fernanda de maio, alessandro grilli, raoul kirchmayr,
luca lanini, vincenzo latina, orazio licandro,
fabrizio lollini, natalia mazour, alessandro metlica,
guido morpurgo, andrea pinotti, giuseppina scavuzzo,
elisabetta terragni, piemario vescovo, marina vicelja

comitato di garanzia

jaynie anderson, anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, nadia fusini, maurizio harari,
arturo mazzarella, elisabetta pallottino,
salvatore settis, oliver taplin

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

220 gennaio 2025

www.engramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2025

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-74-4

ISBN digitale 979-12-55650-75-1

ISSN 2974-5535

finito di stampare marzo 2025

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <https://www.engramma.it/220> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Elemental Venice. Immagini, media, ambienti e derive*
a cura di Simona Arillotta e Camilla Pietrabissa
- 11 *Intrecci arborei*
Richard Grusin
- Immagini**
- 25 *L'incanto "dal vero"*
Marco Bertozzi
- 37 *Navigare in immagine*
Camilla Pietrabissa
- 53 *Incoscio, schermo, macchia*
Filippo Perfetti
- Media**
- 73 *Teoria della gibbigiana*
Francesco Zucconi
- 89 *Cronache dall'acqua (granda)*
Simona Arillotta
- 99 *La distanza nell'aria. Molecole di Andrea Segre (2020)*
Lydia Tuan
- Ambienti**
- 111 *Immersione radicale*
Adriano D'Aloia
- 123 *Divagazioni botaniche*
Barbara Boifava
- 139 *Tre incontri tra paesaggio acquatico e culture visuali contemporanee*
Laura Cesaro, Miriam De Rosa[*]
- Derive**
- 153 *Film acquoso*
Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa

157 *“Venezia è una linea. Una storia di alluvioni evitate”*
Carmelo Marabello

Film acquoso

Immagini ri-disegnate dall'alta marea

Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa

Nel 2009 Gianna Cherchi, veneziana d'adozione, trova in un ex magazzino ristrutturato e adibito ad abitazione uno scatolone pieno di bobine con pellicole in formato 8mm. Non sa nulla dei proprietari, di cui si è persa traccia, e non ha modo di esplorarne il contenuto. Essendo una persona appassionata di recupero di documentazione e oggetti del passato, decide di conservarle in un sottoscala a piano terra. Lì rimangono per anni, e nel frattempo vengono danneggiate da alcune alte maree eccezionali, tra cui la famigerata 'acqua granda' del 2019. Nel 2022 Cherchi contatta l'archivio di film di famiglia RI-PRESE, dedicato alla salvaguardia e valorizzazione dei film di famiglia del territorio veneziano, che recupera i film e si occupa di revisionarli e digitalizzarli.

Le 47 pellicole contengono filmati amatoriali appartenenti ad una famiglia anonima. Le immagini insistono su un arco temporale che inizia negli anni '50, attraversa gli anni '60 e approda nei primi anni '70 e presentano le vicende private di una famiglia veneziana, a partire da un matrimonio e proseguendo con la nascita di due figli, mostrando momenti ordinari come la spiaggia, le passeggiate in città, il grano ai piccioni di Piazza San Marco, vacanze al mare e in montagna, battesimi e comunioni, compleanni, una regata storica, una visita alla Biennale, partite di calcio, alcune acque alte in città. Molti dei supporti dei film, pellicole in formato 8mm in acetato di cellulosa, presentano gravi danni causati dai passaggi, stavolta non filmati ma subiti, dell'alta marea. Le inondazioni hanno bagnato le bobine e hanno, in alcuni casi, gonfiato, incurvato, sciolto, crepato, spostato la gelatina che contiene le immagini. Questi film diventano tele entro le quali le vicende familiari si fanno a tratti evanescenti, lasciando spazio, in parte o del tutto, a composizioni astratte e casuali.

Nel 2024, grazie all'interessamento di Bill Morrison, filmmaker che ha legato tutta la sua opera alle tematiche del decadimento dei supporti filmici e alle apparizioni che tali decadimenti possono rivelare, è stato possibile individuare la famiglia d'origine dei film e darle un nome. I membri della famiglia Gianese, totalmente inconsapevoli che i propri film fossero stati depositati presso un archivio, felicemente sorpresi, sono stati così in grado di riappropriarsi della propria memoria audiovisiva. I Gianese non avevano pensato da decenni a queste bobine ed erano ignari finanche di averle perdute: erano convinti che fossero sempre rimaste custodite in qualche cassetto di casa.

Il progetto di Nicoletta Traversa tralascia la questione dell'individuazione della famiglia d'appartenenza e si focalizza sull'osservazione e interpretazione dei film del fondo Gianese che

sono maggiormente degradati. Traversa sceglie di far deragliare la dinamica di fruizione normalmente deputata a un dispositivo cinematografico, che consiste nell'incorporea percezione di movimento generata da una successione ad una certa frequenza di immagini statiche, i fotogrammi. In effetti le pellicole cinematografiche sono oggetti longilinei, ma non vengono fruite tanto per scorrimento quanto per avanzamento intermittente. L'acqua invece si è mossa attraverso le spire dei film in modo completamente diverso e anarchico, attraversando i limiti geografici di ciascun fotogramma e spostando, cioè portando con sé, porzioni di materia e di immagini, fino a inglobare in alcuni casi nuovi elementi organici. La marea va creando dei paesaggi nuovi, che qua e là riportano alla mente le velme e le barene da cui le acque lagunari provengono. Il passaggio della marea si impone così anche come un possibile segno visivo identitario per la memoria veneziana e lagunare stessa, lasciando la propria traccia e registrando un *Film acquoso*.

Il titolo del progetto prende in prestito questa espressione dal mondo della biologia: il cosiddetto 'film acquoso' è una sottile membrana d'acqua che ammantava le superfici. Allo stesso modo fa l'alta marea con i film del fondo Gianese. Nicoletta Traversa propone quindi, distendendo anziché proiettando le immagini, di porsi di fronte a sei strip di film, ciascuna delle quali contiene 16 fotogrammi consecutivi, che tradizionalmente nei film in formato 8mm produrrebbero la fruizione di un secondo di proiezione.

La spira viene qui srotolata e consente al fruitore di esplorarla, di muoversi longitudinalmente, scorrendo liberamente, in avanti e all'indietro, ripercorrendo la marea, facendo esperienza del movimento del liquido e della matericità del film stesso. La temporalità di fruizione del film diviene libera, non è più ingabbiata dalla griglia e successione dei fotogrammi. Le immagini impresse dalla luce non esistono più, le nuove immagini sono *idrografiche*: disegnate dalle acque.

Composizione digitale di 96 fotogrammi di film in formato 8mm provenienti dall'archivio RIPRESE, divisi in 6 serie.

Le strip di film contengono 16 fotogrammi consecutivi. È possibile fruirli a piacere, attraverso una visione d'insieme, oppure ingrandendo sezioni specifiche e percorrendole per seguire una personale esplorazione.



English abstract

Nicoletta Traversa's project *Film Acquoso* explores the impact of flooding on a collection of 8mm family film reels, dating from the 1950s to 1970s, preserved by RI-PRESE, the Venetian home movies archive. These reels, damaged by Venice's exceptional tide peaks or *acqua alta*, were transformed into abstract visual compositions where water altered the physical structure of the films. Traversa reimagines the cinematic experience by displaying six strips of 16 consecutive frames each, inviting viewers to interact with them as linear artifacts. As the introductory text by Giuseppe Ferrari explains, by reversing the temporal rigidity of film projection, *Film Acquoso* emphasizes the role of water as an agent of change, creating new, "hydrographic" visuals that intertwine personal memory with Venetian identity.

keywords | Home movies; Venice; High tide; Memory; Media Archeology; Filmbase.



la rivista di **engramma**
gennaio **2025**
220 • Elemental Venice

Editoriale

Simona Arillotta, Camilla Pietrabissa

Intrecci arborei

Richard Grusin

Immagini

L'incanto "dal vero"

Marco Bertozzi

Navigare in immagine

Camilla Pietrabissa

Incoscio, schermo, macchia

Filippo Perfetti

Media

Teoria della gibbigiana

Francesco Zucconi

Cronache dall'acqua (granda)

Simona Arillotta

La distanza nell'aria. Molecole di Andrea Segre (2020)

Lydia Tuan

Ambienti

Immersione radicale

Adriano D'Aloia

Divagazioni botaniche

Barbara Boifava

Tre incontri tra paesaggio acquatico e culture visuali contemporanee

Laura Cesaro, Miriam De Rosa

Derive

Film acquoso

Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa

"Venezia è una linea. Una storia di alluvioni evitate"

Carmelo Marabello